



BREVE STORIA DEL QUARTIERE

Vari ritrovamenti archeologici attestano che la zona delle Cure, Settignano, Camerata, era già abitata in epoca etrusca e poi romana, perchè si affacciava lungo il tracciato di una strada che nel tempo modificò il percorso, assumendo un andamento parallelo all'Arno e divenne parte integrante della Via Cassia. Nella parte Est della città fra Borgo Pinti e Piazzale Donatello si insediarono, in un campo trincerato, i Goti per conquistare Firenze (541), campo che fu probabilmente riutilizzato, almeno in parte, dai Longobardi, i quali crearono un vero sistema difensivo della città, dal guado d'Arno a Est e dalle vie che dal fiume, lungo la valle del Torrente Mensola, portavano a Fiesole e Settignano

Va ricordato inoltre che dall'epoca romana all'alto medioevo l'Arno fu navigabile fino all'Affrico e al **Vadum Longum (Varlungo)**, come è testimoniato dall'impresa di alcuni vascelli vichinghi che nell'861 riuscirono a risalire il fiume.

Intorno all'anno mille si iniziano a registrare gli straripamenti del fiume e per la prima volta viene citato un **Bixarno** a monte della città. L'Arno infatti, a causa delle numerose piccole pescaie e delle steccate, create per ottenere vivai di pesci, per irrigare i campi e per alimentare i numerosi mulini, cominciò con sempre maggiore frequenza ad inondare i terreni circostanti e un poco per volta, formò due grandi isole: una che giungeva fino alla croce posta lungo la Via Aretina fu chiamata "**isola di Camarzo**" o anche **Piagentina** (da piaggia, piano che discende verso il fiume), l'altra si estendeva ad ovest, dove si trova l'attuale quartiere di Santa Croce. Il controllo diretto sui fiumi da parte dei Comuni nel 1200, stabilì la demolizione di tutti gli ostacoli eretti sull'Arno, permettendo però il potenziamento dei mulini che servivano sia alla macinazione dei cereali che a far funzionare le gualchiere per la lavorazione dei tessuti e della lana, offrendo così grande impulso economico alla zona est di Firenze.

A parte la venuta a Firenze dell'imperatore Arrigo VII, che nel settembre del 1321 si accampò attorno al Monastero di San Salvi per assediare la città, ben poco si sa delle vicende storiche che riguardarono questa zona. Sappiamo però che all'esterno della Porta della Giustizia accanto alla Torre della Zecca, sorgeva il patibolo per l'esecuzione delle condanne a morte, che nel 1531 fu spostato all'esterno della Porta alla Croce, l'attuale Piazza Beccaria. Per il resto, a parte qualche isolata costruzione fra cui **la Casaccia e Villa Il Giardino (l'odierna Villa Arrivabene)** contornata da un importante orto botanico curato dai proprietari di allora, la famiglia Soderini, la zona fino alla metà dell'800, era una unica grande distesa di campi coltivati intervallata da alcune piccole fabbriche di mattoni e nuclei abitati da operai e artigiani. Gli abitanti della zona erano pochissimi, tanto più che la vasta distesa pianeggiante non faceva neppure parte del Comune di Firenze che solo nel 1865, con l'abbattimento della cerchia muraria, si ampliò e si estese fino a San Salvi, Varlungo e Ponte al Pino, aggregando parte del territorio delle Comunità di Rovezzano (che fu soppressa) e di Fiesole.

Con l'abbattimento delle mura la borghesia costruì le proprie case nelle zone rurali e in alcune strade si concentrarono le ville di maggior prestigio, in stile Liberty di cui il quartiere è ancora disseminato. Nel 1861 in occasione del primo censimento del Regno D'Italia, fu emanata una legge che stabiliva che in un comune non vi poteva essere più di una strada con lo stesso nome (fino al 1775 i nomi delle strade non erano neppure indicati da cartelli, ma affidati alla tradizione orale e quindi era frequente il caso di nomi ripetuti) ed i Comuni, per i quartieri di nuova formazione, adottarono il criterio di raggruppare per zone i nomi di personaggi della storia e dell'arte. Nel Quartiere 2 molte strade furono allora intitolate a pittori e scultori anteriori al Rinascimento, a molte altre fu dato invece il nome di patrioti e politici legati alla storia dell'Unità d'Italia.

Pur nella naturale trasformazione urbanistica del Quartiere, sopravvivono oggi qua e là dei piccoli nuclei di edifici nati come borghi di artigiani e operai, ancor prima dell'Unità d'Italia, come Via Luna, Viuzzo delle Canne, l'interno di Via Campofiore, Piazza Puliti, alcuni interni di Via Aretina.

Va ricordato infine che la zona di Piagentina fra l'area pedecollinare di Settignano, San Salvi e l'Affrico fu il luogo scelto dagli artisti macchiaioli Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Odoardo Borrani e tanti altri per vivere e dipingere.